

Il compleanno perfetto

2016 © Arduino Sacco Editore

ISBN - 978-88-6951-172-1

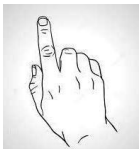
**L'Associazione Culturale
Arduino Sacco Editore non usufruisce né
finanziamenti pubblici né finanziamenti da
parte degli autori.**

**Si auto finanzia con la partecipazione di
coloro che condividono gli obiettivi
dell'Associazione.**

**Il tuo contributo servirà a
promuovere e divulgare
nuovi opere
fuori dai grandi canali
distributivi
e dei mass-media,
riservati solo
agli amici degli amici.**

[CLICCA QUI](#)

e fai la tua offerta



Ogni giorno troverai nuovi libri da leggere

Progetto editoriale a cura di **Carlo Alberto Cecchini**

Proprietà letteraria riservata
2016 © **Arduino Sacco Editore Ass. Culturale**

Sede operativa Roma - Tel. 06/4510237
Prima edizione aprile 2016

Finito di stampare dal centro stampa editoriale
Arduino Sacco Editore Ass. Culturale
Sede Regionale: Via Luigi Barzini 24 - 00157 Roma
www.arduinossaccoeditore.eu - arduinossacco@virgilio.it

Greta *Berardi*

Il compleanno perfetto



Narrativa

Arduino **Sacco** Editore

INDICE

Introduzione

Tutto iniziò così Pag. 10

Capitolo 1

Organizzazioni per la festa Pag. 12

Capitolo 2

Il segreto Pag. 17

Capitolo 3

Rivalità Pag. 22

Capitolo 4

Il misterioso biglietto Pag. 26

Capitolo 5

Mistero svelato Pag. 33

Capitolo 6

“Non dire per non ricordare” .. Pag. 36

Capitolo 7

Traditori & pattinaggio.....	Pag. 39
Capitolo 8	
Addii tristi & emozioni forti.....	Pag. 44
Capitolo 9	
Liti.....	Pag. 47
Capitolo 10	
Per finire in bellezza.....	Pag. 51
Capitolo 11	
Il mistero numero 2	Pag. 59
Capitolo 12	
Cosa starà organizzando Lara? .	Pag. 65
Capitolo 13	
Il trasloco vero e proprio	Pag. 71
Capitolo 14	
Il mio compleanno.....	Pag. 80

*A Daniela, la mia mamma, che mi ha
sempre incoraggiata a scrivere.*

Il compleanno perfetto

Narrativa

Introduzione

Tutto iniziò così

Tutto è iniziato quando mia mamma stava preparando i festeggiamenti per il mio nono compleanno in piscina.

- Viola! Guarda qua! Questa piscina è la più bella che abbia mai visto. Cosa ne dici? -

- Carina - le rispondo io con un sorriso.

- Solo carina?! - E se ne va con il suo computer a far vedere a papà la piscina.

Ora vi presento la famiglia al completo: ci sono io, mia sorella di 13 anni, Ilaria, mio fratello Simone che ha 7 anni, mamma Sara, papà Nate e, infine Mariposa, la nostra gattina.

Mariposa può sembrare strano come nome di una gattina, invece a me è piaciuto un sacco.

“Mariposa” in spagnolo significa farfalla, per questo mi è piaciuto il nome e poi suona molto bene.

Appena arrivata in classe, ho distribuito gli inviti per il compleanno in piscina.

Capitolo 1

Organizzazioni per la festa

Finalmente io e mia madre ci siamo decise: festeggeremo il mio compleanno alla piscina-ristorante “La Quercia”; faremo una breve merenda di patatine fritte e pizza.

Credo che piacerà molto ai miei compagni di scuola, perché questo compleanno è molto originale e so che i miei amici ne saranno entusiasti.

Quando ho dato loro l’invito, hanno subito gridato: - Evviva! Ci sarà un compleanno in piscina! -

Quando sono arrivata a casa ho subito detto alla mamma che il compleanno sarà un successo, perché tutti i miei amici sono elettrizzati per la festa.

Sapete come mi ha risposto?

- Speriamo... - mi ha risposto così, perché fin dall'inizio è stata sempre un po' contrariata, ma ha scelto la piscina per me.

Lei fa sempre così, lo fa per me e questo mi emoziona molto.

Ilaria non fa neanche in tempo ad arrivare che commenta subito: - Questa è la famosa piscina?! I miei capelli si rovineranno e quindi non verrò. -

- Ma Ilaria... - dice mamma - E' il compleanno di tua sorella! -

- Lo so, ma con il cloro i miei capelli si rovinano sempre! Non potrò più andare a scuola per la vergogna! -

Poi arriva Simone e si mette a ridere:

- Ah, ah, ah ci credo che vi vergognate! Questa è un'esibizione che farebbero vedere pure a "Ocherissima"! -

Io mi metto le mani nei capelli: che vergogna!

Arriva anche papà e sospira: - Ragazzi per favore smettetela! Simone tu vai in camera, questa cosa non ti riguarda! -

Simone fa il muso e corre in camera sua facendomi la linguaccia di nascosto, ma io mi accorgo e la faccio a lui.

Papà mi fa segno di tacere.

- Allora, - riprende mamma - è deciso! Tu andrai al compleanno che ti piaccia o no. Ti sei comportata malissimo, Ilaria. -

Ilaria sbuffa: - Però devo prendere un nuovo costume perché il primo costume è troppo rosa, il secondo è largo 1,3

centimetri, il terzo non si adegua al clima di una piscina, il quarto è troppo d'epoca, il quinto è a righe, e le righe non mi piacciono... -

Mia sorella continuò con queste scuse per una quindicina di minuti. Non la sopporto.

Oggi la nostra famiglia è andata a vedere la piscina dal vivo e ci è piaciuta molto.

Osservazioni:

Simone: - A me viene voglia di tuffarmi! -

Papà: - Sembra carina. C'è anche il trampolino -

Mamma: - Abbiamo fatto una buona scelta, bellissima! -

Ilaria: - Io credo che sia... carina... almeno un po'. -

- E' deciso. Faremo qua la festa! - aggiungo io.

Carina, originale, spaziosa, pulita: è tutto ciò che ci vuole per essere una festa che farà rimanere tutti a bocca aperta!

La festa sarà un successo!

Capitolo 2

Il segreto

Oggi è domenica.

Siccome ieri sono andata a letto presto, mi sono alzata prima.

Sono scesa per le scale e ho visto mia madre e mio padre che facevano colazione.

- Sai, possiamo ripensarci. Non so se loro sono d'accordo - dice la mamma.

- È un'opportunità unica, non possiamo sprecarla. - ribatte papà.

- Sabato dobbiamo decidere. Abbiamo tempo... -

Si era accorta di me!

Mamma dà una sgomitata a papà e dice sottovoce: - Nate! Nate! Girati! -

Papà cambia immediatamente discorso: - ...e quindi pensavo di pitturare la casa. -

- Bella idea! Viola, non mi ero accorta di te! -

Nel viso della mamma spunta un sorriso smagliante e finto.

- Sì, certo - dico con un tono sarcastico. Faccio finta di niente.

Voglio scoprire quel segreto, sicuro.

Così ho chiesto con indifferenza: - Allora, di che colore dipingeremo la casa? -

Papà e la mamma insieme hanno risposto (o meglio quello che ho sentito): -

Verola! -

Ovviamente il colore "verola" non esiste.

La mamma ha detto verde e papà viola. Ora è molto più chiaro. I due si lanciarono un'occhiata, come per dire: - Che cos'hai combinato?! Che cos' ho combinato io?! -

Mariposa arriva e ci guarda come se fossimo tutti matti.

Ha proprio ragione.

Tiro fuori dal cassetto il pane e ci spalmo la marmellata alla ciliegia fatta con le mani della mia cara nonna Maria.

Mia madre cambia di nuovo discorso: - Allora Viola, oggi potresti invitare Ginevra? È da molto che non la inviti, in fondo. -

Mi verso l' aranciata.

Senza staccare gli occhi dal gustoso liquido arancione, rispondo a malavoglia. - Ok. -

Mia madre alza i suoi colorati occhiali fino alla fronte e distoglie gli occhi dal computer: - Viola, se c'è qualche problema, parlamene, risolverò tutto. -

Fa scivolare gli occhiali, guarda il computer e poi di nuovo me.

Sorride, ma non è un sorriso qualunque, è un sorriso speciale.

Con le fossette nelle guance.

Io la guardo e dico tutto d'un fiato: - Va bene. È solo che... voglio sapere di che cosa stavate parlando tu e papà. Sembrava importante. - concludo.

- Viola, volevamo solo dipingere la casa - dice con tono colpevole più veloce della luce.

Io mi infurio perché so che non è vero.

Perciò me ne vado urlando: - Non mi posso fidare di nessuno! -

La mamma allora mi insegue ma quando salgo il primo scalino si ferma, come per dire: - Ormai è troppo tardi. -

Sono scesa dal piano superiore solo per mangiare perché avevo una fame da lupo. Sono stata in camera mia a giocare con le bambole e scrivere nel mio diario.

“Caro diario, mia madre mi sta nascondendo qualcosa. Ha un tono da bugiarda e fa finta di niente”.

Vi chiederete che cosa c'entra questo segreto con il mio compleanno, beh, lo scoprirete presto.

Capitolo 3

Rivalità

Oggi, ero andata a scuola tutta fiera sapendo che i miei compagni di classe mi avrebbero fatto i complimenti per l'ottima scelta della piscina.

Infatti così è stato. Almeno fino all'intervallo.

Lara, la mia rivale, si avvicinò alla cattedra con il suo sorriso smagliante finto e dei foglietti color viola lavanda.

In quei biglietti c'era scritto: "FESTEGGIAMO INSIEME IL MIO COMPLEANNO! Il giorno..."

Non si riusciva a leggere altro, perché teneva i misteriosi foglietti nascosti sotto i palmi sudati.

Disse all'insegnante: - Maestra, ho portato gli inviti del mio compleanno - .

- Lara, dove lo festeggerai? -

- Lo festeggerò in campagna, dai miei parenti. Poi ognuno porterà una tenda da campeggio e si dormirà così, dentro i sacchi a pelo! - esclamò Lara.

- Quando lo festeggi? - chiese incuriosita l'insegnante.

- Il 21 giugno. -

- Ok Lara. Distribuisci pure i tuoi inviti. -

Accidenti! Avevo programmato io il compleanno per il 21 giugno.

Perfetto! Ogni bambino dovrà decidere se andare alla mia festa o a quella di Lara.

Per tutta la lezione non ho ascoltato, perché ero troppo impegnata a guardare

le “mosse” della mia avversaria: scriveva tutte le attività che si faranno al suo compleanno oppure annotava tutte le cose da mangiare che bisognava preparare.

Ma Lara ha un talento: stare a sentire mentre fa un'altra cosa.

Mentre io non lo so fare.

- Viola, fai l'altro esercizio? - mi chiese la maestra.

- Ehm... Ecco! Esercizio n.3: sottolinea le preposizioni articolate e... -

- Viola! - mi interruppe l'insegnante.

- Devi fare l'esercizio n.2. L'esercizio delle tabelline. -

- Ah! Quindi facciamo matematica non italiano! -

Tutta la classe fece una sonora risata.

- Nota! - urlò la maestra.

- Ma... maestra anche Lara non sta a sentire! - la incolpai io.

- Lara è vero? -

Lei fece una faccina da angioletto, poi le uscì una voce tenera tenera: - Ha ragione. Stavo facendo un'altra cosa e... non mi sono resa conto del tempo che passava e... -

- Ok. Quindi Viola prende una nota e tu... no! - disse l'insegnante.

- Maestra...non è giusto! -

- Viola! È giusto eccome! Almeno Lara comprende di aver sbagliato! -

Capitolo 4

Il misterioso biglietto

Quando tutta affannata uscii dalla classe, mi avviai al mio armadietto.

Clac! Si sentì un rumore: un cartoncino che cadeva. Veniva dal mio armadietto.

Incuriosita, guardai per terra e infatti c'era proprio un bigliettino, un bigliettino color viola lavanda.

Lo aprii e c'era una scritta: *"Ti aspetto al parco alle 3 e mezza. Firma: la tua ammiratrice segreta"*

Certo, qualunque persona si sarebbe spaventata e non sarebbe andata a quel misterioso incontro, ma quella persona non ero di certo io.

Andai a casa e spiegai alla mamma che non avevo tempo per fare i compiti e che andavo a fare una passeggiata al parco per un incontro segreto.

Arrivata, mi sedetti su una panchina.

C'era anche Lara al parco. Che strano!

- Lara, mi dispiace, ma ho un incontro urgente e segreto, quindi vedi di andartene - le dissi, devo ammettere, con un po' di maleducazione.

- Non avresti mai detto - disse Lara - che sono io la tua ammiratrice segreta, vero? -

Rimasi in silenzio.

Non sapevo che fosse lei la mia ammiratrice segreta, anzi pensavo che lei mi odiasse, ma questa volta mi sbagliavo.

- Ti va - incominciò Lara - se ti racconto la storia per cui non mi stavi... ehm.... simpatica? -

Feci il segno di sì con la testa e mi sedetti accanto a lei.

- La prima volta che ti ho visto ho pensato “wow”! Quella ragazza è così carina e simpatica! Devo farmela amica. Ma quando ho scoperto di non essere alla tua altezza, ho cercato di vestirmi come te, di comportarmi come te, insomma, di essere alla tua altezza. Ma da allora nessuno volle stare con me. Ancora oggi provo a imitarti, ma con risultati scarsissimi.

- Ah, a proposito, - disse, con un tono di voce più allegro, - oggi non volevo cacciarti nei guai, a scuola volevo solo tirarmi fuori dai guai, hai ragione, stavo facendo i fatti miei, non vorrei mai metterti nei guai, mi dispiace, anche se non l’ho fatto apposta! - e fece una risata.

Non avevo detto una parola da quando aveva cominciato a raccontare.

Ero completamente meravigliata.

Incominciai a ridere con Lara e proposi di prendere un gelato bello fresco, visto che faceva un caldo davvero tremendo.

- Bella idea! - confermò Lara e mi fece segnale di avviarci in gelateria.

Toc toc! Si sentì bussare alla porta di camera mia.

- Avanti! - gridai.

Spuntò la faccia della mamma:

- Viola, oggi com'è andata all'incontro? Non mi hai detto chi si è presentato. -

- Scusa. Stavo lavorando al libro che sto scrivendo. Si chiama "Il compleanno perfetto" lo scrivo per raccontare la mia vita.

Comunque si è presentata Lara all'incontro. Abbiamo fatto pace, sai? -

- Non ci si comporta così. Un giorno mi parli male di lei e un altro giorno è la

tua migliore amica? Sembra che non ti ho insegnato niente. E fece un sospiro. Alzai gli occhi al cielo.

- No mamma! Mi ha raccontato la storia di perché mi “odiava” - feci il segnetto delle virgolette con le dita.

La mamma guardò in basso: avevo ragione io.

- Viola - cambiò argomento - raccontami del tuo libro! -

- Ho sonno. Vado a letto senza cena. -

- Ok. Riposati perché domani dovrò parlarti assolutamente di una cosa urgente. -

- Viola è tardissimo! Sbrigati o farai tardi a scuola - urla la mamma il mattino successivo.

- Mi sono già vestita. Arrivo in auto tra cinque minuti. Il tempo che finisce “Rosetta”. -

Rosetta è il mio programma tv preferito. Parla di una ragazza adolescente, Rosetta, che si trasferisce a Buenos Aires, in Argentina. Là conoscerà degli amici, ma troverà anche dei rivali.

- Viola è tardi! Non abbiamo tempo di guardare "Rosetta", devi andare a scuola! -

- Uffa, mamma! Arrivo! -

Arrivata a scuola ho visto che Lara era appena scesa da una Lamborghini bianca: i suoi genitori sono molto ricchi.

Hanno una villa a Rimini come quella del re, fuori un giardino largo 500 metri con altalena e amaca, uno yacht privato, un elicottero privato e infine quattro macchine costose, come la Lamborghini. Ho detto una casa come quella del re, perché ha sette camere da letto, due stanze per i giochi, tre bagni, una piscina e una mini biblioteca. Tutto questo solo per tre persone.

Immaginatevi la grandezza della casa!

Comunque, ho salutato Lara e le ho detto:

- Sai, dopo il tuo racconto mi sento molto meglio. -

- Anch'io. -

Ci avviammo in classe.

Il tempo sembrava volare: le divisioni di matematica sembravano solo delle lancette di secondi passeggeri e l'analisi grammaticale di italiano sembrava solo come se delle parole scorressero davanti agli occhi velocissime. Così veloci che non si riusciva neanche a leggerle.

Capitolo 5

Mistero svelato

- Viola! Simone! Ilaria! - gridò la mamma.

- Ragazzi, venite , è importante! -

La prima ad arrivare fui io. Ed è per questo che urlò: - Voi altri due non importa, ragazzi. Vi chiamo io tra un'ora circa. Forse mezz'ora. Forse un'ora e mezzo. Boh, chi lo sa. -

- Viola - si strofinò le mani nel viso - devo parlarti del tuo compleanno. - Aprì la bocca per parlare ma aggiunse: - Allora, non voglio interruzioni. Commenterai tutto alla fine. Tesoro, ehm... come te lo posso dire? Ah, ecco! Allora ehm...

Devo farmi coraggio. Tesoro, respira a fondo. Ok. Andiamo al punto: tu non potrai festeggiare il tuo compleanno quel giorno. Ora puoi commentare. Però non abbiamo finito - .

- Ok, mamma. Però stampa i nuovi inviti in fretta perché sennò gli invitati vengono alla piscina nel giorno sbagliato - le spiegai con un sorriso da saputella.

- No, Viola. In pratica non lo potrai fare ehm... in quel posto.

Inarcai le sopracciglia per farle capire che non avevo capito.

- Allora, devi sapere che... traslochiamo a Rimini, ecco ora te l'ho detto! -

- Coooooosa? -

- Ma, ma io ci tengo a questa casa.... e poi.... non voglio andare a Rimini.... Fano è la mia città! -

- Tuo padre ha trovato un lavoro a Rimini: dobbiamo traslocare e dobbiamo annullare il tuo compleanno. - disse con voce calma e poi riprese ad urlare.

- Ma mamma.... -

- Niente ma! Fila subito in camera tua! Devo chiamare anche Simone e Ilaria! Avrò molto da fare, quindi vai!

Magari avessi un'idea per non traslocare. Ma è la vera e pura verità. Ma la cosa che mi dispiace di più è che dovrò ritirare gli inviti per il mio compleanno.

Mi dispiace molto anche per Lara: dopo aver spiegato la situazione alle maestre e ai compagni, ho visto che Lara era un po' pallida, mi ha mandato un bigliettino da parte sua con scritto: *BEST FRIENDS FOREVER!*

Lara + Viola=



Capitolo 6

“Non dire per non ricordare”

Quel giorno Lara venne a casa mia. Evitammo solo un argomento: il trasloco.

Lara disse: - Viola, divertiamoci dai! -

Prese il suo cellulare, andò su Google e cercò: “Shake it off”.

- Questa è la mia canzone preferita. -

Iniziò a ballare a tutto volume con mosse di danza mai viste: era una ballerina di qualità, ha partecipato anche ai campionati nazionali di danza moderna. Tra giravolte e mosse di danza mi fece segno di venire a ballare ma non ero molto eccitata, ma Lara non mollava, mise un'altra canzone e mi trascinò nel-

la “pista da ballo” per le braccia. Non resistevo all’idea di ballare, risi un secondo e incominciai a cantare e a ballare: “You held me down, but i got up. Already brushing off the dust. You hear my voice, you hear the sound”.

Ogni cosa non sembrava avere un senso, la mente si liberava e i problemi non sembravano esistere.

Lara mise una canzone di Meghan Trainor e la guardai a bocca spalancata: era proprio la mia canzone preferita. Le feci segno di alzare il volume e iniziammo a ballare come due pazze. A metà canzone mi squillò il cellulare e dovetti interrompere la musica proprio sul mio pezzo preferito.

- Pronto?... sì, sono io... molto volentieri... sì... glielo comunico.... ehm... non so... magari la richiamo per farle sapere se vuole... sì, credo che dica di sì... ha ragione, signora, è proprio una giornata bellissima! Ok, buona giornata! -

- Non capisco molto bene cosa sta succedendo - disse Lara con aria confusa.

- Te lo spiego, ha chiamato tua madre, ha detto che ci può portare a pattinare! -

- Ok, perfetto, questo spiega tutto. -

- Vogliamo andare, Lara? -

- Sì, dai! Tu vuoi? -

- Certo! Richiamo tua madre allora. -

- Pronto? Salve.... sì, abbiamo deciso.... esatto! Ok, io e Lara andiamo in bicicletta... ok, magari arriviamo a piedi a casa sua e lei ci accompagna alla pista di pattinaggio... sono le tre e mezza. Va bene, facciamo alle quattro e mezza? Perfetto!

Capitolo 7

Traditori & pattinaggio

- Siamo qua! - gridai alla mamma di Lara.

- Andiamo - disse Lara.

- Ma perché non glielo dici? - chiese la mamma di Lara.

- Mamma, insomma! - poi si rivolse a me.

- Non ti preoccupare, sono fatti familiari. -

Finalmente eravamo arrivati!

Dopo quel lungo, interminabile viaggio eravamo arrivati!

Dopo mezz'ora di riscaldamento dovetti andare a bere e più mi avvicinavo allo zainetto più mi sembrava di vedere un boschetto con delle panchine a forma di cuore rosa. Proposi a Lara di venire al boschetto a parlare delle nostre cose personali. Disse di sì.

Dopo circa dieci minuti che stavamo parlando successe questo: - ... E allora io ho detto: “non è giusto che ti prendi tu il golfino color turchese per il tuo fidanzato, l'ho visto prima...” - spuntò la mamma di Lara: - Vi ho cercate dappertutto! - Lara la ignorò e disse: - Guarda un po', c'è Shantel! -

Shantel è una ragazza modaiola, vanitosa e, devo ammetterlo, carina e originale.

- Oh, Shantel - dissi in tono dispiaciuto.

Il motivo? Shantel non mi sta del tutto simpatica. A volte mi sta simpatica e a

volte no. E quella volta era una volta no.

Shantel arrivò con dietro Vanessa e Lyndsey dietro di lei, Vanessa a destra e Lyndsey a sinistra.

Schioccò le dita: - Ferme! Ehi, ho detto ferme! Sapete cosa vuol dire ferme? FERME! - ordinò lei e subito le due si fermarono di scatto. Poverine, avevano così paura che non sbattevano più le ciglia. Shantel alzò gli occhi al cielo e disse: - Ciao bella, e Viola? - questo mi fece irritare tantissimo, così tanto che le risposi a tono: - Mi spiace - anche se non mi dispiaceva.

- Ma io e Lara siamo venute qua insieme - dissi facendola ingelosire - e stavamo parlando, quindi, continuiamo a parlare. -

Volevo trascinare Lara per il braccio per tutta la pista liberandomi così di Shantel, ma lei dopo circa quindici metri mi disse: - Ehi Viola ma che ti prende?

Sembri mia madre quando qualcuno la interrompe mentre fa yoga! -

E non è una cosa positiva sembrare sua madre mentre fa yoga, lo dico perché l'ho vista fare yoga.

- Vai pure, scusa. -

Le lacrime scendevano veloci e per non farmi vedere piangere così pattinai più veloce che potevo, così veloce che le lacrime volavano leggere e a un certo punto cadevano e si spiaccicavano per terra. Proprio come me.

Dopo circa dieci giri di pista ultra - veloci, non ce la facevo più. Con la coda dell'occhio notai un angolino in ombra adatto per pensare, proprio quello che cercavo. Visto che tutti erano allegri e quell' angolino era per chi era triste, è chiaro che fosse libero.

Per venti minuti sono stata là a pensare e al decimo minuto finalmente i lacrimoni furono lacrime, al quindicesimo furono lacrimucce, e al diciannovesimo furono quasi finite, e al ventesimo furono del tutto finite.

Intanto che piangevo nell'angolino buio, guardavo Lara, Shantel, Vanessa e Lyndsey fare gare di pattinaggio, ridere e fare merenda, mentre io soffrivo in silenzio.

Era difficile riprendersi, perché Lara era un'amica pura ed io l'avevo persa.

Capitolo 8

Addii tristi & emozioni forti

Non è un sogno, stava succedendo veramente.

Quello era un periodo molto difficile per me e Lara lo aveva reso ancora più difficile.

Provavo un'emozione davvero forte e non riesco bene a esprimerla, più o meno credo che fosse come un grande buco nello stomaco che mi risucchiasse tutto, ma sicuramente non era così.

Tra tre settimane, ovvero quasi un mese, avrei dovuto traslocare a Rimini, ma la cosa peggiore è che oltre a cambiare casa, cambierò anche scuola!

Frequenterò una scuola vicino alla casa di Lara.

“Una scuola elegante e precisa”, l’ha definita la mamma.

E poi starò vicino alla casa di Lara, la ragazza con cui ho appena litigato. Che sfortuna!

- Mamma, credi che sia necessario traslocare? Io non voglio proprio farlo! -

- Mi spiace, ma è necessario, sì. Tuo padre ha trovato un lavoro e... - fino a quel punto era seria, ma incominciò a fare la voce da zombie: - Sennò, finiremo.... Morti stecchiti! - e fece il segno di testa mozzata. Prese una lavagnetta lunga ma piccola e incominciò a scrivere decisa: LAVORO.

- Ora ti farò vedere con uno schema quanto è importante il lavoro - .

LAVORO = SOLDI = CIBO, VESTITI,
ACQUA = VITA.

Scrisse sottolineando VITA.

- Ok. Vado. -

- Aspetta, tesoro. Devi sapere che..... ehm.... ecco, tu sapevi che ci saremmo trasferiti solo per due anni a Rimini, giusto? Ehm... credo che quei due anni si siano trasformati in sei anni pur-troppo. -

Ascoltavo in silenzio fissando il pavimento appena lucidato dalla mamma. Tiro su col naso.

- Vado in camera. -

Ecco arrivate le lacrime.

- Proprio nel momento sbagliato del giorno sbagliato! Ci mancava questa! Non c'è due senza tre! - continuai a pensare tutte queste cose per tutta la giornata.

Capitolo 9

Liti

Toc! Toc! Toc! Toc! Toc! Toc! Qualcuno bussava alla mia porta e stava insistendo davvero parecchio.

- Basta! Ho detto che non voglio essere disturbata! -

- Ma hai chiuso la porta a chiave! - gridò una voce da là fuori.

- E allora? Sono affari miei se chiudo la porta a chiave! Se volete informazioni leggete il foglio davanti alla porta! -

Infatti appiccicato alla porta con dei pezzi di scotch, c'era un cartello fatto con del cartoncino rosa ed una scritta in stampatello con il pennarello indelebile spiccava enormemente: NON DI-

STURBATE, PER NESSUN MOTIVO,
SOLO CON IL PERMESSO SI PUO' EN-
TRARE. RIPROVATE PIU' TARDI.

Alcune parole, come non disturbate, solo, o permesso, erano evidenziate in modo da far capire che se qualcuno avesse infranto quelle regole, avrebbe passato grossissimi guai.

Perché in quelle situazioni comandano un po' i figli e i genitori in quel momento hanno un po' paura di loro. I genitori però non se ne accorgono. Se un genitore legge queste frasi, di certo direbbe in modo ironico: "Sì, certo!"

Nella testa ripetevo il ritornello di una canzone che sembrava adatta all'argomento.

Dopo un'ora, la stessa irriconoscibile voce si avvicinò alla porta.

- Ora posso entrare? -

- Prima dimmi chi sei, e poi con il mio permesso potrai entrare. - gli gridai in faccia con tono antipatico, lo ammetto.

- Non posso. Fammi entrare! - ripeté quella voce.

- Prima dimmi cos'hai alla voce: un mal di gola forte, una cosa che ti cambia la voce... -

- L'apparecchio che usa tuo fratello per far assomigliare la voce a uno dei personaggi di Star Wars, lo ammetto. -

- Ora aprimi! - gridò ad altissima voce.

Papà gridò a sua volta:

- Sara, basta di urlare! Un po' lo tollero, ma non a questo punto! -

Ecco svelato di chi era la voce misteriosa!

Aprii la porta e la mamma era coperta dal cilindro da mago di Simone. Glielo

levai dalla testa e la guardai con espressione meravigliata. Sul mio volto c'erano tante lacrime e dopo quella scena il mio viso fu ancora più bagnato.

Molto di più.

Capitolo 10

Per finire in bellezza

Era il mattino prima del trasloco.

La sveglia suonò prima del solito.
Mezz'ora, per la precisione.

- Ragazzi, siccome oggi è un giorno importante ho suggerito di svegliarci un po' prima del solito per discutere un po' sul trasloco. Dovete sapere che Rimini è una città molto bella, per farvi adattare al "clima" della città, io e vostra madre vi abbiamo iscritto a un'università per ragazzi. Si chiama "Uni Junior". È molto divertente, vedrete. - disse papà.

- Ora parliamo dei posti che visiteremo... - aggiunse la mamma.

Dopo grandi chiacchierate di famiglia, era arrivata l'ora di andare a scuola. I miei compagni si ricordavano che questo era il giorno prima del mio trasloco.

La signora Peterson, l'insegnante di italiano, disse gioiosa: - Ragazzi, ho una sorpresa per voi! -

Tutti gli alunni della 3^a B si guardavano con un punto interrogativo sulla faccia.

- Oggi, in onore di Viola, non si farà lezione! -

In quel momento, invece, tutti gli alunni della 3^a B si guardavano a bocca spalancata.

- Vi porterò in un parco a giocare a pallone, a fare un giro in bicicletta e ci saranno coppie di bambini, e ogni coppia avrà una guida! Poi ritorneremo a scuola e andremo in palestra, dove faremo tanti giochi simpatici. E andremo

anche in aula magna, dove ci attende una sorpresa per la nostra Viola. -

Io ero davvero entusiasta.

Guardai tutti i miei compagni (tranne Lara, perché ero ancora arrabbiata con lei) con un sorriso enorme stampato in faccia.

Dieci minuti dopo ci trovavamo in aula magna per la mia sorpresa... - Chissà cosa sarà! - pensavo.

Dallo schermo gigante apparì un filmato.

L' insegnante prese un megafono e mi spiegò:

- Viola, questa è la sorpresa per te. Video montaggio eseguito da Giulia ed Alessandra; la ricercatrice di foto è stata Lara, Andrea, Nicole e Tommaso si sono occupati dei disegni, Giorgia ed Aurora delle scritte. -

Nel video come colonna sonora c'era "Boom Clap", una canzone molto bella di Charly XCX.

All'inizio c'era una foto di me e Lara che mangiavamo il gelato; poi quando venne il ritornello della canzone, c'era Lara che mi abbracciava mentre io piangevo per il trasloco, poco tempo fa.

Non resistetti al non sorridergli.

Poi c'era un'altra foto dove io ero in mezzo tra Giorgia e Giulia e le guardavo dolcemente, mentre tenevo loro le braccia sopra le loro spalle, oppure c'ero io che sorridevo e così via...

Il filmato era emozionantissimo.

Ora dovevamo andare al parco e poi in bici.

Circa alle nove e mezzo venne un pulmino giallo come il sole a prenderci. Tutti volevano stare vicino a me! (mo-

destia a parte, ovviamente!) e, dopo un viaggio di venti minuti circa, la mitica 3^a B arrivò in un parchetto colorato.

Vicino al parchetto c'era un edificio con un cartello: BICICLETTE A NOLEGGIO.

Subito mi avviai all'edificio e prendemmo in prestito alcune biciclette. Poi si fece l'estrazione per decidere le coppie di cui aveva parlato la signora Peterson.

Un giro in bici è la migliore cosa da fare oggi per tenere il buon umore.

Quello che hanno fatto i compagni per me è stato davvero bellissimo. È stata la migliore cosa in questa giornata. La signora Peterson chiama i primi nomi dall'estrazione: - Aurora e Tommaso, Camilla e Nicole, Giorgia e Andrea, Viola e Lara, Michela e Mattia.... -

Dovevo fare un giro in bici con Lara... questa non ci voleva!

Lei mi fece un sorriso, che non ricambiavi: ancora mi pento.

A quei tempi ero una persona orribile, lo ammetto, ma ora sono cambiata e non sono più quel tipo di persona.

Ci avviammo all'edificio delle biciclette e ognuno scelse la sua.

C'era un caos indefinibile, ma per fortuna i miei compagni hanno annunciato:

- Viola, oggi è il tuo giorno! Ti concediamo di scegliere per prima la bicicletta che vuoi. -

Dopo mezz'ora trascorsa per scegliere le biciclette ogni coppia decise un percorso diverso da fare.

Io e Lara scegliemmo un percorso facile, un po' in discesa.

- Perché non mi parli più da quando siamo andate a pattinare? -

mi chiese Lara con tono insistente.

- Mi sono arrabbiata, non è chiaro? -

Lara mi guardò con aria da saputella: - Questo l'avevo capito.... ma perché? -

- Perché mi dà fastidio che stai sempre con Shantel e mi lasci da sola. Mi sento esclusa, Shantel ha rovinato tutto. -

- Sì, è vero, ma tu sarai sempre la mia migliore amica! Sai, in realtà non ho un'amica vera. Tutti mi sfruttano perché sono ricca, ma tu sei mia amica perché mi vuoi così come sono. O mi sbaglio? -

Le feci segno di no con la testa e le dissi: - No, non sbagli. -

- Ragazze, - ci interruppe la guida -
concentratevi sul percorso! -

- Sì, ci scusi - rispondemmo in coro io
e Lara.

Capitolo 11

Il mistero numero 2

Ora si parlerà di un mistero, un altro mistero.

Dopo infinite partite a palla “Schiaccia Cinque”, prendemmo di nuovo il pulmino che ci riportò a scuola. La maestra ci chiese i nostri commenti e le nostre impressioni.

All’uscita di scuola sentii Lara dire: - Se lei non può andare al suo compleanno porteremo il compleanno da lei.... -

Che sia stata una mia impressione? Boh!

Arrivata a casa, dopo un racconto di mezz’ora alla famiglia di quanto fosse

successo, del filmato, di “Schiaccia Cinque”, del giro in bici, di Lara (insomma, di tutto), riflettei con la mamma di come avremmo potuto festeggiare il compleanno con la famiglia, visto che il 21 giugno saremo stati a Rimini.

- Potremmo andare al mare, ordiniamo una pizza, invitiamo i cugini, magari due o tre amichette... no? - propose lei.

- Oppure rimpiango di avere una famiglia così, mentre do i pugni al cuscino... no? - dissi in tono sarcastico.

- Te l'ho già spiegato: tuo padre ha trovato un lavoro e non può sprecarlo! - disse la mamma impaziente mentre giravo i tacchi anch'io impaziente come lei.

Ecco sei pagine del diario piene.

Era da tanto che non lo aggiornavo ed era il momento di farlo.

Ilaria entrò.

- Ciao. - disse.

- Ciao - le risposi io.

- Che ci fai qua? Non vieni mai in camera mia. -

- Volevo parlarti di una cosa che mamma non ha avuto il coraggio di dirti. E ha pensato di.... - deglutì e finì la frase - farlo dire a me. -

- Certo, c'è sempre il trucco quando tu vieni da me. - dissi in tono sarcastico .

- Viola, dai non te la prendere. So che è un periodo difficile per te, ma ascoltami. -

- No, non me la sento di sentire un'altra notizia brutta. -

- Non hai capito. È una notizia bella. Ora vuoi ascoltarmi? -

- Va bene. Spara. - Mi rassegnai, ma ero anche entusiasta di sapere la bella notizia dopo tutte quelle brutte ricevute.

- Allora, la mamma ha parlato con il nuovo capo di lavoro di papà e gli ha raccontato, un po' come fanno gli amici tanto per fare amicizia, che ha dei problemi con il trasloco. Cioè che la nostra famiglia è un po' contraria. Per dire in modo più semplice che io, te e Simone non vogliamo traslocare. E allora il nuovo capo di papà ha detto che se ci causa problemi familiari possiamo traslocare una settimana dopo del previsto, cioè due giorni prima del tuo compleanno. -

La abbracciai in modo davvero forte, perché una settimana in più per me voleva dire molto, e le dissi: - Scusa per prima. E per tutte le volte che ti ho dato fastidio. -

- Figurati, quella che deve chiedere scusa nella famiglia sono io. Alla fine divento eccessiva. Sennò sono tenerona.

Almeno credo. -

Le sorrisi in modo speciale. - No, aspetta! Non sono tenerona... sono vanitosa, è questa la verità. E a volte, come prima, sono bugiarda. -

Mi misi a ridere e Ilaria con me.

Poi Simone sbucò dalla porta: - Ila, glielo hai detto? - chiese curioso.

- Sì, Simo stai tranquillo. -

I miei fratelli avevano così tanta confidenza che tra di loro si chiamavano anche “Ila” e “Simo”.

- Detto cosa? - mi intromisi io.

- Quello che ti ho detto prima. -

- Ah - dissi ai miei fratelli.

- Posso chiamarti anch'io “Ila”? -

- Sì, certo! -

Poi mi rivolsi a Simone: - Posso chiamarti anch'io "Simo"? -

- Sì, certo! -

- Possiamo chiamarti "Vivi"? - mi chiesero in coro Simo e Ila.

- Ovviamente! - gli risposi in tono entusiasmante.

Capitolo 12

Cosa starà organizzando Lara?

Dopo aver fatto un discorso su quello che mi avevano detto Ilaria e Simone, la signora Charliston, l'insegnante di matematica e scienze, disse: - Viola, sono contentissima, davvero, che tu starai ancora un po' a scuola! Porti armonia alla classe e sei molto brava nelle materie che insegno. -

- Posso farti una domanda? - chiese l'insegnante curiosa.

- Sì, certo signora Charliston! -

- Come festeggerai il compleanno? - Vidi Lara deglutire e poi guardare Gior-gia e poi Giulia con un'occhiata un po' insicura.

- Lara! - la richiamò la maestra.

- M... mi... s... scusi - balbettò lei.

- Ritorniamo a noi, Viola - disse.

- Non ho ancora deciso, questo è un periodo un po' difficile... e non ho avuto il tempo di decidere, sa com'è, no? -

- Già, ci sono passata anch'io quando mi sono trasferita dalla Toscana alle Marche. Avevo 12 anni. Ma poi qua mi sono trovata bene e dodici anni dopo mi sono laureata per diventare insegnante e... eccomi qua! - esclamò l'insegnante.

Dopo infinite chiacchiere tra me e l'insegnante, frazioni, problemi matematici e operazioni in colonna, finalmente era ora dell'intervallo. La campanella suonò per dodici secondi esatti, li ho contati. Li conto sempre.

Aprii la tasca dello zaino pesantissimo e tirai fuori il panino con il prosciutto

crudo avvolto nella carta stagnola.
Quando avevo finito andai da Lara e le
dissi: - Tu abiti a Rimini, giusto? -

- Sì, perché? -

- Perché c'è una scuola a Rimini, ed è
pure molto vicina a casa tua, tu però
continui a venire qua! -

- Il fatto è che mi portano a scuola qua
perché mia madre lavora proprio a Fano;
comunque è meglio che i miei non lo
sappiano che tu andrai invece a Rimini a
scuola. Ti prego, non glielo dire! Non
vorrei cambiare scuola anch'io! -

- Stai tranquilla! - la rassicurai.

- Non dirò niente ai tuoi. Però lo dico
ai miei così se dovesse capitare che vo-
gliono informare la tua famiglia fac-
ciamo in modo che non lo facciano. -

- Grazie, sei una vera amica! -

- Ragazzi, per favore sedetevi! - gridò

la signora Peterson facendo ingresso nell'aula, mentre chiedeva a Ginevra: - Per favore tesoro, mi puoi portare queste cose nella cattedra? Sono colma di roba oggi! -

- Certo signora Peterson! - rispose Ginevra.

- Ragazzi, ho detto sedetevi! -

Tutti improvvisamente si sedettero di colpo.

- Mi ha raccontato la signora Charliston, che purtroppo Viola non ha in chiaro le idee per il suo compleanno, giusto? - feci segno di sì con la testa.

- Allora ho deciso di farvi scrivere una poesia in rima baciata su come vorreste il vostro compleanno e chi comporrà la poesia più bella vincerà un incontro con uno scrittore famoso in Italia: Stefano Bordiglioni! -

- Ora distribuirò dei cartoncini in cui dovrete scrivere la vostra poesia. -

Mentre pensavo a una rima che facesse rima con elefante, vidi Lara che cercava di parlare con Giulia a segni. La maestra la richiamò:

- La signora Charliston mi ha detto anche che tu, Lara, non la smettevi di parlare, di dare occhiate, di gesticolare con Giulia e Giorgia. Ora andate dal preside! -

- Ma io... -

- Niente ma! - la interruppe la maestra.

Lara si avviò verso l'ufficio del preside con passo tremolante e Giulia e Giorgia dietro, mentre non la smettevano di guardarsi.

Intanto stavo scrivendo la poesia:

Vorrei un compleanno grande

come un elefante

per divertirsi, giocare

come in mezzo al mare,

un mare immenso

pieno di buon senso.

Certo, la poesia non aveva tanto senso.

Ma provateci voi a trovare una rima
che fa rima con elefante e che abbia un
senso poetico!

Capitolo 13

Il trasloco vero e proprio

Il giorno del trasloco arrivò in fretta, appena una settimana dopo di quel giorno.

- Tesoro, - disse la mamma - sappi che ho fatto il possibile per traslocare il più tardi possibile. -

- Lo so mamma. Io, Simo e Ila te ne siamo grati. - le risposi.

- Già, Vivi ha ragione! - intervenne Ila.

- Da quando vi chiamate “Ila”, “Simo” e “Vivi”? - chiese la mamma un po’, anzi molto, confusa.

- Da poco - rispose Simo.

- Ma è un inizio - lo completò Ila.

- Mamma, però abbiamo capito che lo fai per noi, per mantenere in piedi la nostra famiglia - le dissi, con tanto di gratitudine.

I miei fratelli fecero sì con la testa.

- Su, venite qui! - disse la mamma allargando le braccia.

Tutti, anche papà che aveva ascoltato la conversazione, andammo ad abbracciare la mamma.

- Ora dobbiamo partire. Bambini, preparatevi! Passiamo dalla nonna a salutarla, perché non verrà a trovarci prima del compleanno di Viola - disse papà.

- Ila, Simo, venite un attimo! - li chiamai io.

Arrivarono in un baleno. Porsi a Ilaria un pacchetto regalo lilla con un fiocco rosso a pallini giallini. A Simone, invece, porsi un pacchetto regalo rosso a pallini

fucsia con il fiocco color porpora.

- Ilaria, apri il tuo regalo - la incoraggiava.

Lei lo aprì e ci trovò dentro una foto incorniciata di sei anni fa in cui eravamo al mare e lei mi aveva ricoperta di sabbia da testa a piedi (non mi aveva messo la sabbia nei capelli, però) e sorrideva con la bocca sdentata.

E vicino alla foto c'era scritto: *“per la mia sorellona che non abbandonerò mai!”*

Ilaria si era talmente commossa che non riusciva a parlare. Apriva la bocca ma non parlava, io la guardavo terrorizzata e solo a quel punto lei si accorse di non parlare.

- Simone, ora tocca a te - dissi a Simone.

Lui deglutì e mi fece un sorriso spe-

ziale poi disse: - Grazie Viola, grazie veramente. Noi non siamo mai stati amici fino a questo punto. Quindi grazie, grazie veramente, Viola! - non sem-brava veramente lui, era più sincero del solito.

Finalmente lo aprì. Dentro c'era la spada laser luminosa di Star Wars e un bigliettino con scritto: "*Simone, non siamo stati mai così tanto amici, e voglio festeggiare.*"

- Viola, è proprio quello che volevo! Come hai fatto a saperlo? - esclamò.

- Simone, ti conosco! -

- Ragazzi, dai! Mettete le giacche che passiamo da nonna! - esclamò papà.

- Salutate la nostra città perché tra poco non vivremo più qui. - disse la mamma scendendo le scale del nostro appartamento.

- In questa settimana, dopo il lavoro

ne ho approfittato per andare a mettere in ordine i mobili appena arrivati e anche per sistemare l'aria condizionata e per appendere i poster nelle vostre camere delle star famose. - continuò, con tono organizzativo.

- A proposito, Ilaria e Viola staranno in camera insieme, in un letto a castello, Simone da solo; poi abbiamo anche una camera con letto matrimoniale, una camera per gli ospiti, due bagni, una sala da pranzo all'interno, una all'esterno insieme al terrazzo, una cucina, un altro terrazzo e un piccolo giardino pieno di pianticelle. - disse, aprendo lo sportello dell'auto.

- Eccoci arrivati! - esclamò felice papà.

- Ragazzi, però non abbiamo tempo di guardare la casa, sono le 23 e 40! È tardi, infilatevi il pigiama e andate a letto! - la mamma disse così, perché sicuramente mi aveva vista mentre gironzavo in cerca della mia camera.

- Viola, la camera tua è in un altro corridoio, seguimi. -

Svoltò a sinistra, aprì una porta e apparve un altro corridoio, girò la seconda porta a destra ed entrò.

- Ecco, questa è la tua camera! -

La mia nuova camera è bellissima, sinceramente molto più bella di quella vecchia.

Davanti a me comparve un letto a castello di legno color rosa pieno di lustrini e brillantini, un quadro con la cornice che si illuminava premendo un pulsante e nel quadro c'era un'opera di Van Gogh riprodotta; appesi alle pareti i poster delle star e un pianoforte a coda (mia madre si è ricordata che so suonare il pianoforte!) e una scrivania con due sedie lunga circa tre metri e un puff.

Quando Ilaria entrò, era anche camera sua, disse: - Perché quella scrivania è lunga tre metri e ci sono due sedie? -

- Non ho trovato due scrivanie, perciò ve ne ho data una per tutte e due. -

- Okay. -

- Vuoi stare tu al piano superiore del letto a castello? - mi chiede lei.

- Mi piacerebbe. -

- Anche a me. -

- Ho un' idea. - le dissi io - Possiamo fare che una notte ci dormo io e una notte ci dormi tu. -

- Okay, oggi dormici pure tu. -

La prima notte nella mia camera fu spettacolare.

Prima di andare a dormire chiesi alla mamma: - Mamma, ma Mariposa con

chi starà? -

- Una settimana con la nonna e poi verrà qua. Le abbiamo preparato anche una cuccetta morbida e accogliente. Starà benissimo! - rispose lei con un sorriso.

Aggiunse: - Fai sogni d'oro nella tua nuova camera! - mi schioccò un bacio nella guancia destra e andò a salutare Ilaria al "piano terra" del letto a castello.

- Buona notte, ragazze! -

Quando la mamma chiuse la porta, dissi a Ilaria: - Tu sei a tuo agio in questa casa? -

- Certo, questo è un paradiso! - esclamò felice.

- E tu? - mi domandò.

- Sì, ma non più di tanto. Perché la casa è grande, mi fa sentire un servo davanti al re. Certo, è più bella di pri-

ma, ma è diversa dalla casa vecchia e io mi ero abituata a quella. -

- Su col morale, dai! Tra due giorni è il tuo compleanno! - mi incoraggiò lei.

- Ora dormiamo. Buona notte! -

- Buona notte! -

Il mattino seguente una voce gridava fortissimo.

Capitolo 14

Il mio compleanno

- Ragazzi, svegliatevi, o farete tardi al primo giorno di scuola! -

- Sara, ora abitiamo in un condominio, non puoi urlare così! - disse papà.

- Ah, me lo ero dimenticato. - disse tra sé e sé mentre nessuno la sentiva.

- Comunque, svegliatevi subito! - disse urlando di nuovo.

Tutti ci alzammo di colpo, persino Simone che era il più pigro della famiglia.

- Sara, ti ho detto di non urlare! - urlò a sua volta papà.

- Ah, ora sei tu quello che urli! - lo rimproverò la mamma.

- Io ho urlato perché tu urlavi e ti ho detto di non urlare, ma tu hai continuato a urlare e allora io ho urlato e tu mi hai rimproverato di urlare, quindi è colpa tua se ho urlato! -

- Hai urlato di nuovo! -

- Allora, te lo ripeto: io ho urlato perché tu urlavi e ti ho detto di non... -

La giornata non iniziava bene, per niente! Intanto mi preparavo da sola, senza l'aiuto di nessuno e lo stesso i miei fratelli.

Alle sette e mezzo suonò il campanello.

Rispose papà per staccarsi dalla discussione: - Chi è? Sì, va bene. Aspetta! Ma come sai l'indirizzo della nuova casa? Ah, okay, scusami. Te la passo? Okay, glielo chiedo direttamente io. -

Poi si rivolse a me:

- Viola, Lara ti invita oggi pomeriggio a giocare da sua nonna, te lo ha chiesto ora perché voleva accertarsi che tu venissi. -

- Va bene. Certo che ci andrò! Ora devo andare a scuola. Ciao mamma, ciao papà! -

- Ciao Viola! Buona scuola! - mentre scendo le scale sento ancora papà e mamma litigare: - Non è vero, io ho urlato perché tu hai urlato e allora è colpa tua! -

Quel giorno passò in fretta e il giorno dopo arrivò con gioia: era il mio compleanno!

Era tutta la vita che aspettavo questo giorno, e anche se non potevo andare alla piscina - ristorante "La Quercia"

con merenda di pizza e patatine fritte, ero felice, felice che avevo finalmente 9 anni!

(Non ho parlato del mio primo giorno nella nuova scuola perché nessun compagno mi ha parlato e poi la cosa più importante è il mio compleanno, no?)

Per fortuna il mio compleanno era domenica.

La mamma mi portò la colazione a letto: pasticcini alla crema, uova sbattute con lo zucchero e una tazza di latte caldo.

- Gnam, gnam! - dissi guardando il tutto con gli occhi della fame.

- Grazie mamma! -

- Allora, le uova sbattute le hanno fatte Simone e papà, io ho preparato i pasticcini e Ilaria è andata a comprare il necessario. - disse con tanto di orgoglio.

- Allora, mi correggo: grazie mamma, grazie papà, grazie Ilaria, grazie Simone! Insomma, grazie a tutti! - dissi, guardandoli uno a uno.

- Abbiamo una sorpresa per te! - disse Simone.

- Mettiti il costume da bagno e vestiti elegante, chic e alla moda, a tema marino. - lo completò Ilaria con tono da stilista saputella.

“Che cosa mi staranno organizzando?”

Pensai a Lara, ma poi dissi tra me e me: - No, non credo che c'entri Lara con Giulia e Giorgia. Anche se sono sospette. -

Dopo che mi ero vestita “elegante, chic, alla moda e a tema marino” come aveva specificato Ilaria, lei mi disse: - Tieni, questa è una benda. Dovrai coprirti per non vedere dove stiamo andando perché sennò rovineresti la sorpresa. -

- Non sbirciare, okay? - feci segno di sì con la testa e quando aprii la portiera dell'auto mi infilai la benda e incominciai a pensare a dove mi avrebbero portato.

“Campagna? Mare? Città? Ristorante? Piscina? Amiche? Parenti? Regali? Cibo? Boh!”

Dopo un tragitto che sembrava interminabile, sentii l'auto che si fermava e si aprì lo sportello.

Ilaria mi diede la mano per aiutarmi a scendere dall'auto visto che non vedevo niente. Sentivo il silenzio e cominciai a pensare che la sorpresa non fosse poi così bella.

- Ti scioglierò la benda ma tu non sbirciare! Solo alla parola “apri” potrai aprire gli occhi e vedere quale fantastica sorpresa ti attende. - Solo in quel momento capii che dietro c'era qualcosa di fantastico.

Quando mi slegò la benda il cuore mi batteva all'impazzata e sentivo l'aria frizzante.

Ilaria, con tanto di emozione incominciò a dire:

- Uno, due, tre...e...apri! -

Aprii gli occhi e una fantastica sorpresa mi attendeva: - SORPRESA! -

Ero a casa di Lara e tutti i compagni (vecchi) di classe erano presenti alla mia festa nella casa di Lara.

Lei aveva un microfono in mano e disse: - Attenzione! Un attimo di attenzione! -

Tutti si fermarono dov'erano.

- Questa festa è merito di Sara, madre di Viola, che ha preparato la torta. Nate, papà di Viola ha sistemato le luci, collegato la radio e realizzato lo striscione qui accanto. Ilaria e Simone, fra-

telli di Viola hanno organizzato il tutto e si sono messi d'accordo con noi. Giulia e Giorgia hanno preparato gli stuzzichini ed infine tutti i compagni di classe hanno partecipato e donato cinque euro per i regali che hanno anche impacchettato. Sappi che io ho anche rinunciato a festeggiare il mio compleanno oggi per te! -

Poi disse, salendo su un mini palco: -
Viola, vieni qua. -

Salii sul palco, tutta emozionata. Afferrai un microfono.

- Grazie, grazie a tutti per la collaborazione. Per me significa molto e voglio ringraziare soprattutto Lara perché so che è stata lei a fare tutto questo... -

Lara mi interruppe e disse prendendo il microfono: - No, non è così. Io ho solo avuto l'idea. Il resto l'hanno svolto... -

Anch'io la interruppi e dissi: - Ma è na-

to tutto da quell'idea e allora è tutto merito tuo. -

Scesi dal mini palco e accesi la radio collegata dalla mamma e sempre con il microfono in mano gridai: - Festeggiamo! -

Tutti si misero a ballare e ci fu un gran baccano.

Incontrai Giulia e Giorgia e dissi loro: - Ecco cos'erano tutte quelle occhiate misteriose! Avete organizzato voi questa festa? -

- Sì! - dissero in coro le mie amiche soddisfatte di quello che avevano fatto.

Dopo infiniti ringraziamenti e chiacchierate Lara risalì sul mini palco e annunciò: - E' l'ora della torta! -

Tutti si avvicinarono ad un tavolino.

La mamma arrivò con la mia torta in mano con sopra raffigurata Rosetta.

C'era anche la candelina con il numero nove. Mi cantarono “tanti auguri a te” ma in una versione speciale:

*“Tanti auguri a te,
e la torta a me,
i regali non ci stanno,
ma che schifo di compleanno!”*

Risate a non finire!

Lara impugnò il microfono e disse con euforia: - Ed ora si aprono i regali! -

Mi batté il cuore all'impazzata.

Mi avvicinai al tavolino e notai una varietà di regali: grandi, piccoli, infiocchettati, con la carta a pois, e colorati.

Mi colpì soprattutto un pacco blu a pois gialli con un fiocco enorme. Il pac-

co era abbastanza piccolo, ma mi colpì lo stesso.

I miei compagni erano impazziti e la mamma non sapeva più cosa fare per farli stare calmi, allora prese il microfono e gridò a squarciagola come solo lei sa fare: - State fermi! Sedetevi dietro questa riga! - E appoggiò per terra una striscia di cartone lunghissima.

Papà mi spiegò che per prendere i regali, messi in una cesta, dovevo costruire una specie di canna da pesca con un filo, un ago ed un bastone.

Mi diede tutto l'occorrente.

Incominciai a costruire: infilai il filo nell'ago e legai il filo nel bastone lunghissimo.

- Che la pesca dei regali abbia inizio! - disse Ilaria.

Cercai di prendere a tutti i costi il pac-

chetto blu a pois gialli, ma presi un grande pacco pesante in cui c'era scritto "Da zia Matilde". Lo scartai e dentro c'era un grande gioco di società.

- Lo desideravo tanto! Grazie zia Matilde! -

Lei mi schioccò un grande bacio sulla guancia e disse: - Buon compleanno cara! -

Poi cercai di nuovo di prendere il pacco blu a pois ma non ci riuscii e mi capitò questa volta un pacco a forma di cubo piccolo piccolo in cui c'era scritto: "Da mamma e papà".

Dentro c'era una collanina d'argento con un ciondolo a forma di coccinella.

- Mi piace tanto! -

Di nuovo cercai di afferrare quel pacco blu e finalmente ci riuscii. Dentro trovai una maglietta bianca, con le mani-

che corte un po' a sbuffo e con l'orlo smerlato.

Era stata colorata a mano, quindi non era perfetta, ma era bella proprio per questo. Nel centro c'era rappresentato un cuore a righe blu e fucsia. Il colletto era tutto fucsia.

In fondo c'era un disegno strano, che secondo me rappresentava la vita: i segni erano per la maggior parte attaccati, ma a volte, spezzati, come quando durante la nostra esistenza incontriamo delle difficoltà.

Questo regalo era da parte di Ilaria e Simone.

Mi alzai e li abbracciai teneramente.

La pesca non era finita, infatti un altro regalo che mi aspettava era quello da parte della mia classe: la casa della Barbie!

- Grazie! E' fantastica!

Ricevetti anche tantissimi altri regali come quello dei nonni, un orsetto di peluche; oppure quello dei cugini, una statua in ceramica colorata di una fatina bionda con le ali.

A questo punto Lara impugnò il microfono e gridò: - Ehi, ragazzi, ci trasferiamo nel retro della casa per la sorpresa finale. -

Un'altra sorpresa?

Me ne hanno fatte tantissime e ancora non sono finite?

Vi ricordate la poesia che avevo scritto?

*Vorrei un compleanno grande,
come un elefante
per divertirsi, giocare
come in mezzo al mare
un mare immenso
pieno di buon senso.*

Anche se la vincitrice della gara di poesia non ero stata io ma Emily, la più studiosa della classe, la poesia si era avverata!

- Seguitemi! Ehi, non spingete, ragazzi! -

- Basta ragazzi! Non spingete! -

Intorno a me c'era un caos totale.

Per fortuna intervenne Lara che disse:
- Seguite me! -

Finalmente eravamo arrivati nel retro della casa di Lara.

- Ecco la tua sorpresa! - Tutti si zittirono.

Davanti a me comparve una piscina stupenda con pure il trampolino, una merenda a buffet di pizza e patatine fritte con ketchup e maionese a parte.

Era stato ricreato esattamente l'ambiente della piscina-ristorante "La Quercia"!

Una lacrima si fece strada nel mio viso e, proprio come si dice "una ciliegia tira l'altra"... incominciai a piangere.

Mi tolsi il vestito, rimasi in costume e mi tuffai nella piscina nuotando velocissima.

Tutti gli altri mi seguirono.

Quel compleanno non fu mai dimenticato.

Ancora oggi mi dicono: “Ti ricordi quella volta, quando hai festeggiato il compleanno da Lara?”

È stato un compleanno perfetto!”.

Finito di stampare nel mese di aprile 2016
Presso la **Arduino Sacco Editore**
Ass. Culturale
Via Luigi Barzini 24 - 00157 Roma



Proprietà letteraria riservata
© 2016 **Arduino Sacco Editore**
Ass. Culturale
sede operativa via Luigi Barzini, 24 Roma - Tel. 06 4510237
Prima edizione aprile 2016

www.arduinossaccoeditore.eu - arduinossacco@virgilio.it